

Laboratorio Ecosostenibile

Gennaio - Marzo 2020

Numero XXVIII - Anno IX

Politiche agricole e forestali

Carta di Matera: obiettivo manifesto

pag. 2

Focus

Il Falco grillaio: falchetto migratore
che nidifica in Basilicata

pag. 6

Professione e territorio

Tecnologie innovative per
la sostenibilità dei paesaggi

pag. 11



Editoriale

IL ventottesimo numero della rivista Laboratorio Ecosostenibile viene pubblicato in un momento molto delicato per la nostra professione. Purtroppo è in atto una forte emergenza mondiale, Covid19, che sta mettendo in ginocchio l'umanità per i numerosi decessi e la crisi economica che sta manifestando in maniera sempre crescente i suoi connotati. In tale contesto il dottore agronomo forestale sta operando in maniera determinante per garantire la nutrizione del pianeta salvaguardando i sistemi di filiera e la salvaguardia dell'ambiente in un momento di forte difficoltà anche in termini di controllo. Ed è in questo contesto che in maniera lungimirante il CONAF, per voce della Presidente Nazionale Sabrina Diamanti, ha rilanciato la Carta di Matera, un documento che ha visto la luce nel corso dei lavori dell'ultimo congresso Nazionale tenuto in Basilicata durante il quale sono stati presentati gli obiettivi prioritari futuri di una professione a servizio dell'umanità. Di questo dobbiamo essere orgogliosi con la consapevolezza di uno spirito di servizio che ci contraddistingue e che sarà sempre crescente nel tempo. Augurando una buona lettura, formulo i miei personali auguri per la prossima Santa Pasqua che sarà molto particolare per la vicinanza morale verso le tante persone in difficoltà.



Carmine COCCA
Direttore Laboratorio Ecosostenibile
Rivista degli Ordini dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza e Matera



Politiche agricole e forestali

Carta di Matera, obiettivo manifesto

Sabrina DIAMANTI

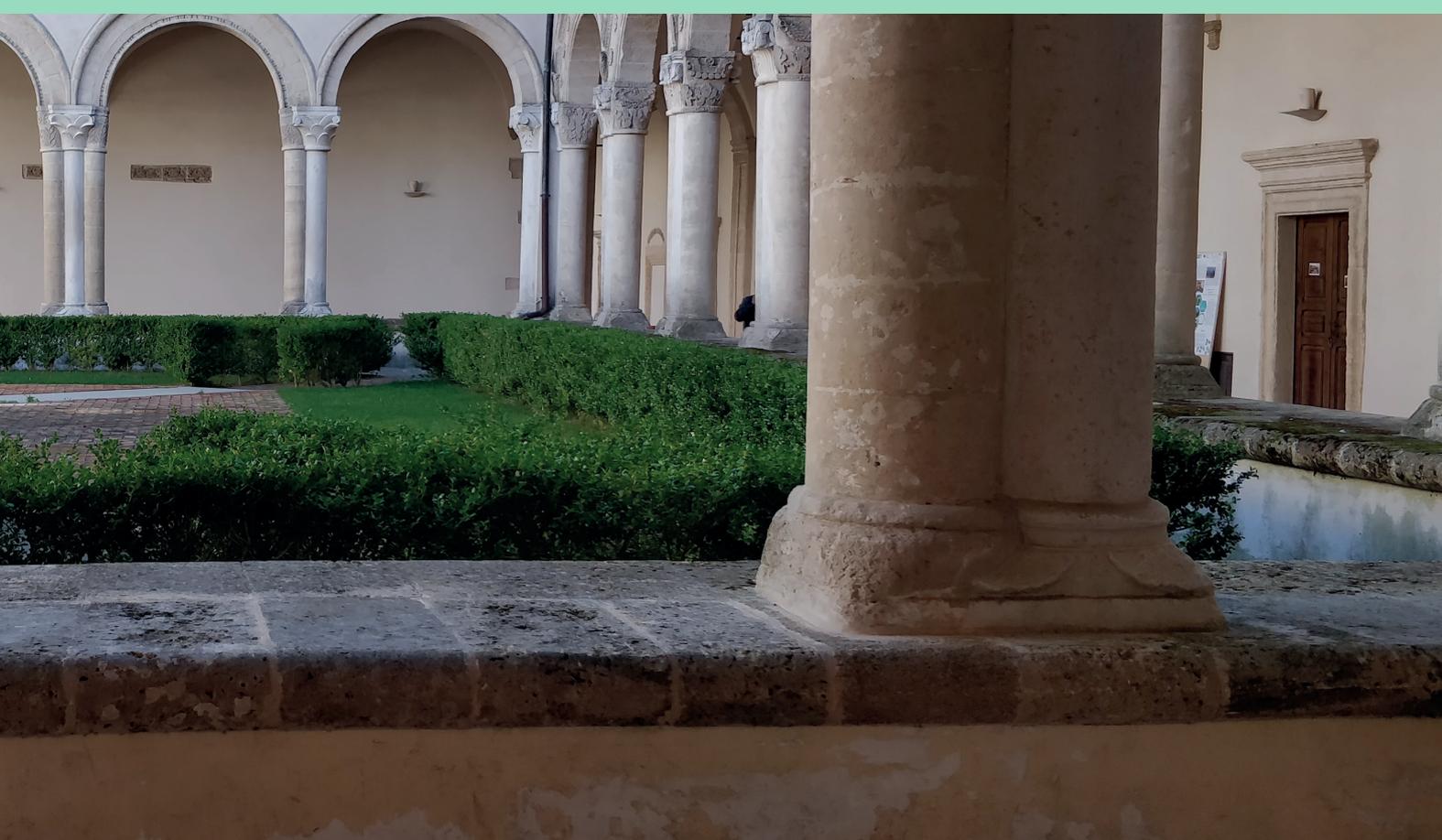
Presidente Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali

IL fallimento dei negoziati di COP25 è probabilmente la notizia più grave delle ultime settimane.

Grave perché il problema dei cambiamenti climatici e dell'impegno necessario a garantire un futuro sostenibile dev'essere la priorità assoluta.

Il rallentamento a livello istituzionale internazionale non deve, però, essere una giustificazione per perdere lo slancio verso l'obiettivo di sostenibilità, come abbiamo indicato al termine del Congresso di Matera.

In quella sede, la più partecipata da molte edizioni con 300 iscritti riuniti nelle tre giornate di lavoro e con il contributo di circa 50 relatori in programma, c'è stato enorme sforzo per riflettere sulla via per traghettare l'agricoltura italiana verso la sostenibilità. E, sempre in quella sede, è stata condivisa la scelta di discutere gli obiettivi di Agenda 2030 quale fil rouge delle 4 tesi prescelte affinché - se mai ce ne fosse stato bisogno - il nostro Ordine potesse diventare non solo protagonista ma motore di un



▲ Abbazia di Montescaglioso - sede del Congresso

cambiamento effettivo.

Carta di Matera, una volontà d'azione esplicita

Non ci si può nascondere di fronte ai dati che descrivono la realtà in cui stiamo vivendo. La popolazione mondiale sta crescendo al ritmo di circa 80 milioni di individui l'anno. Il tasso di urbanizzazione globale, oggi al 55% della popolazione mondiale, secondo le proiezioni dovrebbe aumentare fino al 68% entro il 2050. Il consumo di suolo non tende a diminuire, soprattutto nelle zone periurbane e urbane, in cui si rileva un continuo e significativo incremento delle superfici artificiali, a scapito di superfici naturali all'interno delle nostre città, preziose per accompagnare l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto. La qualità della vita media auspicabilmente migliorerà e ciò si tradurrà in un crescente bisogno di cibo,

di acqua, di energia, di fibre tessili, di materie prime per l'industria. Nel mentre, il contesto mondiale sta affrontando profondi cambiamenti sociali, economici, ambientali.

In questo scenario, gli attori del settore primario dovranno diventare protagonisti per garantire a tutti l'accesso alle risorse, ma lo dovranno fare in modo sostenibile: mantenendo la fertilità dei suoli, preservando la biodiversità, riducendo gli inquinamenti di aria e acqua.

Per noi, dottori agronomi e dottori forestali, è sempre stato evidente che il settore primario rappresenta il legame con la terra ed è, quindi, il settore che trasversalmente incide su numerosi obiettivi di Agenda 2030. Dopo Matera, però abbiamo scelto di renderlo palese, di renderlo manifesto.

Uso questa parola perché, con la "Carta di Matera", l'Or-

dine ha scelto di indicare una volontà d'azione esplicita, con un obiettivo dichiarato redatto in un documento capace di orientare la vita professionale dei dottori agronomi e dottori forestali da qui al 2030, e oltre.

Un documento che, partendo dalle indicazioni emerse e dai dati scientifici raccolti nelle singole tesi, saprà indicare il percorso e i target che guideranno la categoria nei prossimi dieci anni.

Pianificare il futuro

L'opera dei dottori agronomi e dottori forestali rappresenta una grande risorsa nell'ambito delle sfide globali del XXI secolo. Possiamo contribuire a innovare, sperimentare e progettare nuovi modelli di organizzazione che garantiscano la sicurezza e l'approvvigionamento agro-alimentare di qualità, che consentano la

valorizzazione del paesaggio nella sua complessità identitaria, che sappiano proteggere suolo, acqua e ambiente.

In cosa sta la novità? Già oggi, nel comparto primario, ci sono molti casi puntuali che fanno perno sulla sostenibilità quale valore aggiunto. Essi – per l'appunto - sono casi puntuali.

Ciò che manca è il saper traghettare il mondo rurale verso sistemi produttivi sostenibili con l'ambizione di produrre un cambiamento sistemico.

Qui entrano in gioco il dottore agronomo e forestale: la nostra capacità professionale ci rende poliedrici, le nostre competenze ci consentono di spaziare su diversi ambiti; il nostro lavoro inizia sul territorio, nell'ambiente, da cui partiamo pianificando, progettando con uno sguardo a lungo termine ma conservando gli aspetti identitari dei luoghi. Conosciamo l'importanza del prendersi cura della componente biotica, riuscendo a integrarla con quella abiotica, cercando quotidianamente di assicurare il benessere della popolazione e dei territori, nella piena consapevolezza del ruolo sociale e della responsabilità che hanno in uno scenario di sviluppo sostenibile.

Collaborazione cooperativa

Sarebbe presuntuoso, per non dire folle, immaginare di riuscire a incidere su fenomeni globali affidandoci unicamente agli sforzi del nostro Ordine: sappiamo bene che, in questa sfida, la categoria non può essere autoreferenziale.

Non a caso, a cominciare dagli stessi lavori del Congresso, il programma si è sviluppato presentando le relazioni di

tanti ospiti "esterni" all'Ordine, che hanno fornito contributi interessanti e innovativi punti di vista, offrendo stimoli diversi che ci possono aiutare ad aprire la mente.

Questo punto è essenziale perché la "Carta di Matera" è stata immaginata fin dalla sua genesi come una traccia aperta, un documento che sia funzionale e, auspicabilmente, porti alla condivisione degli stessi obiettivi fra i diversi attori.

L'ambizione della Carta di Matera, infatti, è che assurga al ruolo di "Manifesto del comparto primario", da realizzarsi in collaborazione cooperativa col mondo universitario, che dovrà formare i professionisti di domani, con le associazioni e con gli altri ordini professionali.

Essa dovrà diventare un documento aggiornato continuamente, per restare allineato alle innovazioni e alle scoperte scientifiche, e dovrà essere implementato costantemente dai diversi contributi, fino a diventare capace di indicare l'agenda alle istituzioni, le quali - ognuna per la propria competenza - dovranno agevolare il raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030.

Una sfida ambiziosa

È una sfida ambiziosa? Certamente. Ma sappiamo che gli sforzi che ci troveremo a fronteggiare sono necessari, se vogliamo lasciare un futuro ai nostri figli. E sono altrettanto consapevole che i dottori agronomi e i dottori forestali, che mi onoro di rappresentare, sapranno essere protagonisti per far sì che i principi enunciati non restino utopia ma si trasformino in realtà.

#agrofor2030

I 4 OBIETTIVI DI AGENDA 2030 DISCUSSI A MATERA

- 1. Obiettivo 2. porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile**
- 2. Obiettivo 11. rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**
- 3. Obiettivo 12. garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo**
- 4. Obiettivo 15. proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica**



Intervento della Presidente del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali Sabrina Diamanti

CONCLUSIONE DELLE TESI

Tesi 1: sicurezza alimentare

Migliorare la produzione di cibo è possibile, avendo sempre come obiettivo la sostenibilità: abbiamo visto che le produzioni integrate, conservative, biologiche offrono opportunità interessanti. Lo sforzo da fare sarà quello di stimolare la crescita delle competenze, l'impiego di nuove tecnologie e il miglioramento dei processi per un uso più razionale delle risorse e il contenimento degli impatti.

Tesi 2: città vivibili

Il trend in atto prevede che l'inurbamento cresca ancora nei prossimi anni, rendendo le città uno dei luoghi prioritari per gli interventi di sostenibilità.

Il settore agricolo può contribuire in modo deciso alla vivibilità e alla salubrità delle città

con la crescita dell'agricoltura e della silvicoltura urbana, rafforzando le relazioni città-campagna e rendendo anche le città luoghi di produzione del cibo. Si dovranno comunque contrastare i fenomeni di consumo del suolo e stimolare le politiche di reimpiego degli scarti. La progettazione delle aree verdi, la pianificazione di area vasta, la definizione di standard prestazionali per la valutazione dei servizi ecosistemici possono completare l'intervento in questo settore.

Tesi 3: sicurezza ambientale

L'obiettivo è stimolare modelli produttivi sostenibili e i modelli economici circolari. Il migliore impiego delle risorse, la riduzione degli sprechi nei processi produttivi, il recupero e la riqualificazione delle aree degradate e da bonificare definiscono la strada da prendere.

Un uso consapevole di prodotti fitosanitari e un codice etico di utilizzo sarà il valore aggiunto per il raggiungimento dell'obiettivo finale.

Tesi 4: gestione sostenibile delle foreste

La superficie boscata italiana è in aumento, ma gran parte di queste superfici non sono gestite. La valorizzazione di questa risorsa offre l'opportunità per stimolare politiche virtuose di sviluppo delle aree interne e di protezione del territorio.

Imparare a pianificare e gestire il bosco, accrescere la superficie di bosco con certificazione sostenibile, stimolare l'impiego di tecnologie innovative faranno da cornice a questo obiettivo, in cui l'agronomo o il forestale potrà contribuire sia come attore che come coordinatore di team multidisciplinari.

Il grillaio (*Falco naumanni*), falchetto migratore che nidifica in Basilicata

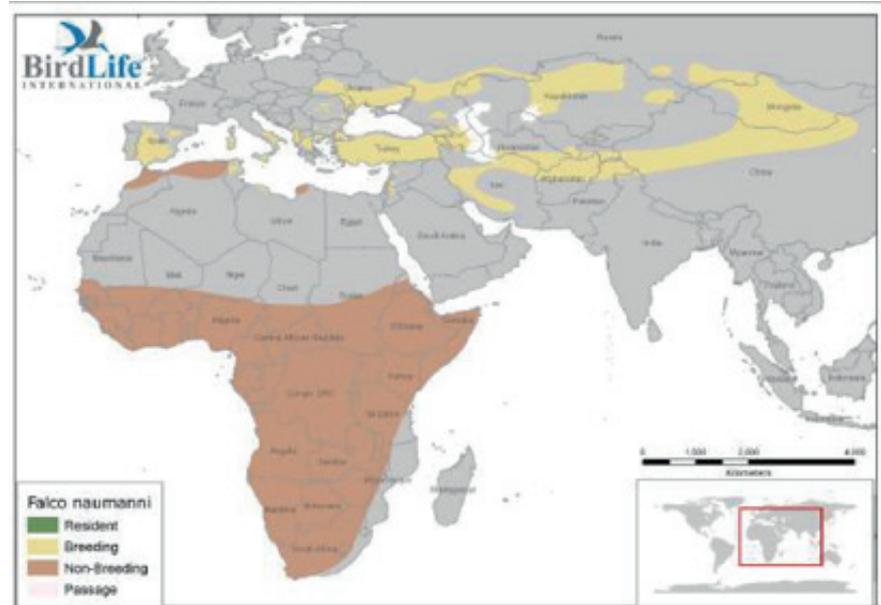
Gianni PALUMBO

Naturalista ornitologo - Biophilia

Il grillaio (*Falco naumanni*) è un piccolo e affascinante falco migratore dalle spiccate caratteristiche sinantropiche. Nei quartieri di riproduzione nel bacino del Mediterraneo vive, infatti, prevalentemente in vicinanza o addirittura dentro contesti urbani dove è ubicata la nicchia di nidificazione all'interno di sottotetti, muri e anfratti vari nei centri storici di paesi e città.

Il piccolo falchetto, a spiccato dimorfismo sessuale, si nutre prevalentemente di grandi insetti, ortotteri (tra cui cavallette e grilli, da cui il grillaio prende il suo nome volgare italiano) e coleotteri ma, in alcuni momenti dell'anno, come nel periodo riproduttivo, arricchisce, talvolta, lo spettro trofico anche con qualche micromammifero (piccoli roditori), rettili e anfibi (Bux et al., 1997) per avere maggiore disponibilità proteica.

In passato le cause del declino numerico di questa specie in Italia, per lungo tempo considerata a grande rischio di estinzione, erano da annoverare nella riduzione degli habitat idonei e ai restauri dei centri storici che causavano la scomparsa dei siti idonei alla nidificazione. Oggi per l'Italia questo rischio sembra, almeno parzialmente, scongiurato,



▲ Figura 1 - distribuzione del grillaio (da Iñigo & Barov, 2010)

ma occorre non abbassare la guardia e mirare a politiche di tutela e conservazione degli habitat per poter preservare le sorti del pregiato falchetto.

Su scala europea la principale causa del declino del grillaio consiste nell'impoverimento dell'habitat trofico a causa dell'intensificazione delle pratiche agricole e della sostituzione di colture ideali per la specie (prati-pascoli e cerealicoltura tradizionale) con altre più alte, dense e irrigue (girasole, mais, vigna ed altre colture arboree perenni come gli ulivi) che hanno portato alla diminuzione delle prede e a una loro più difficoltosa individuazione e cattura (Iñigo & Barov, 2010). L'intensificazione agricola comporta anche un maggior uso di pesticidi e presidi chimici delle colture irrigue che inquinano la catena trofica del grillaio e possono produrre

casi di intossicazione acuta e mortalità per ingestione di prede contaminate. Un ulteriore fattore limitante su scala continentale è nella disponibilità di siti riproduttivi idonei in numero e caratteristiche tali da limitare la competizione e la predazione (Serrano et al., 2004; Franco et al., 2005). Questo fattore non sembra essere importante nei territori delle due isole maggiori italiane dove, il grillaio, sfrutta habitat di pascolo e gariga, nidificando in pareti rocciose e piccoli manufatti antropici dispersi nel territorio. Tuttavia nei centri storici dell'Italia meridionale, soprattutto in Puglia e Basilicata, il restauro di palazzi storici, chiese, edifici pubblici e privati, può potenzialmente diventare un grave problema e interessare colonie di grandi dimensioni.

A queste due principali minacce occorre aggiungere



▲ Grillaio con preda - Foto dell'autore - Pisticci

quelle che agiscono nelle aree di svernamento africane che devono ancora essere ben indagate.

Questo straordinario falchetto, dall'aria mite più che da autentico e fiero rapace, frequenta zone aperte, calde, secche, semi-steppiche, generalmente al di sotto dei 1000 m s.l.m. ed evita le aree umide e forestali e le aree coltivate intensivamente in quanto per la propria dieta necessita di buone densità di insetti di media e grossa dimensione. Specificatamente in Basilicata e in Puglia il grillaio occupa soprattutto aree urbanizzate, utilizzate per la nidificazione mentre in altre aree italiane nidifica su pareti rocciose o sabbiose e in cave mai troppo distanti dalle aree di alimentazione.

Consistenza delle popolazioni italiane e dinamica di popolazione.

La specie, in Italia, è considerata in espansione negli ultimi 15-20 anni. Nidifica prevalentemente in Puglia e Basilicata, con popolazioni importanti anche in Sicilia e in

Sardegna ma negli ultimi anni sono state registrate nidificazioni e nuovi insediamenti di piccole colonie anche in Campania, Molise, Calabria, Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Lombardia, con una progressiva espansione dell'areale.

Negli anni '90 del secolo scorso l'analisi dell'area di distribuzione evidenziava l'esistenza di tre distinte popolazioni (Palumbo, 1997): a) apulo-lucana, con una superficie media occupata di 9 mila km²; b) siciliana, con una superficie media occupata di 12 mila km²; c) sarda, con una superficie media occupata di 8 mila km².

La popolazione italiana era stimata in 1300-1500 coppie nel 1994, con 320 coppie in Sicilia, circa 100 coppie in Sardegna e 500-1000 coppie in Puglia e Basilicata (Biber, 1996).

Per l'Italia peninsulare, per il periodo 1983-1992, Sigismondi et al. (1995) stimavano 200-350 coppie nelle Murge nord-occidentali e 100-150 coppie a Matera. Un successivo studio registrava un incremento nu-

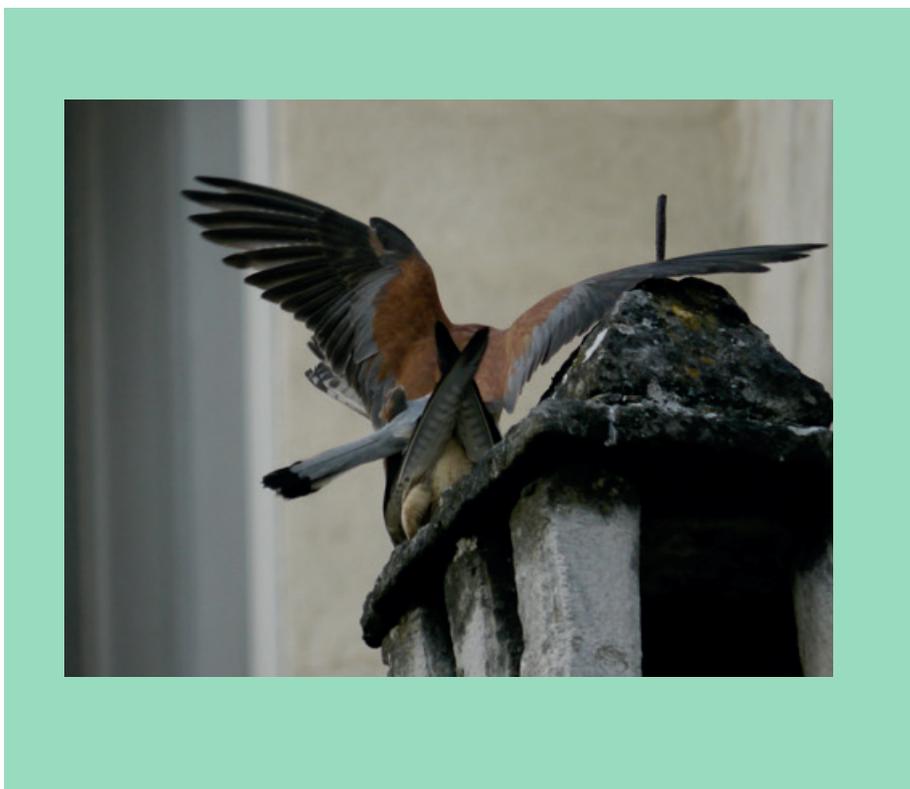
merico e, nel 1997, stimava la popolazione apulo-lucana in circa 2100 coppie nidificanti in 15 comuni, con il 99% delle nidificazioni avvenute nei centri urbani e con oltre il 90% della popolazione concentrata in 8 colonie. Le 4 colonie più importanti censite nel periodo 1993-1997 erano Matera, Santeramo in Colle, Altamura e Gravina in Puglia con, rispettivamente, 499, 478, 382 e 340 coppie (Palumbo et al., 1997).

Nel 2001 la stima nazionale raggiunse la considerevole consistenza di 3640-3840 coppie (BirdLife International, 2004); le principali colonie apulo-lucane erano dimensionalmente stimate col seguente numero di coppie: Matera 693, Altamura 629, Gravina in Puglia 649, Santeramo in Colle 456 (Palumbo, 2004).

Bux (2008) riporta, per gli anni che vanno dal 2004 al 2007, un progressivo incremento delle colonie e delle coppie nel comprensorio delle gravine dell'arco ionico. Nel 2009 Gustin stimava la popolazione nazionale in circa 10-15 mila individui (e quindi coppie

più giovani in età non ancora riproduttiva). Negli ultimi anni l'incremento della popolazione e la relativa espansione dell'areale sono continuati al punto tale che in Puglia le nidificazioni avvengono dal nord della provincia di Foggia (Caldarella, 2016) fino al Salento (La Gioia, inedito).

Le stime aggiornate delle popolazioni italiane di grillaio, riportate nell'ultimo Piano d'Azione Nazionale (La Gioia et al., 2017), confermano questo trend all'incremento delle coppie quantificato complessivamente in 6673-9115 distribuite in 402 colonie, intese come centri abitati o siti isolati in ambiente agricolo e/o naturale. Nella seguente tabella si riportano i dati più aggiornati tratti dal citato Piano d'Azione



▲ Coppia di grillai durante la copula

▼ distribuzione nazionale della specie

Popolazione	n. di coppie	Periodo censimento	Fonte
Lombardia	12-17	2016-2017	M. Morganti & N. Grattini
Emilia-Romagna	67-99	2013-2016	R. Tinarelli & M. Gustin
Lazio	34-40	2015-2017	S. Hueting
Molise	0-5	2008-2016	M. Gustin
Puglia settentrionale	400-500	2015-2016	M. Caldarella
Puglia centrale	3519-4930	2012-2016	M. Bux & A. Sigismondi
Salento	60-90	2015-2017	Associazione Or. Me.
Basilicata	2000-2500	2000-2017	G. Palumbo & M. Visceglia
Calabria	17-22	2014-2017	E. Muscianese
Sicilia	534-862	2009-2015	M. Sarà, L. Zanca & R. Mascara
Sardegna	30-50	2014-2016	M. Grussu
Totale Italia	6673-9115	2000-2017	

Fenologia stagionale

In Italia la specie risulta essenzialmente nidificante e migratrice, eccetto alcune zone dell'areale meridionale di distribuzione ove è parzialmente stazionaria. Di alcune decine è il contingente di individui che svernano sul territorio italiano ma in quantità variabile e in relazione alle condizioni climatiche e indirettamente, quindi, alla disponibilità trofica nel territorio.

Nei principali quartieri di svernamento africani i falchi si raggruppano in dormitori comuni di diverse migliaia di individui. Questa abitudine risulta comune anche nei quartieri di riproduzione peninsulare italiani dove, in alcuni dormitori, la popolazione è diventata particolarmente abbondante al punto tale



▲ Esempio di Falco Grillaio

da rendere complesso il conteggio degli individui presso i dormitori stessi. Interessante, a titolo di esempio, il dormitorio principale esistente storicamente a Matera, che consiste in un secolare pino domestico ubicato in un'aiuola spartitraffico, in zona subcentrale della città dei sassi, che ha ospitato -nella propria chioma- anche oltre 1000 falchi contemporaneamente.

Conclusioni

Anche se recentemente è stato considerato, da BirdLife International (BirdLife International, 2013; BirdLife International 2016) con lo status di "Least Concern", ovvero "a minor preoccupazione" il falco grillaio, continua ad essere una specie minacciata su scala globale e nazionale. Proprio

per questo è stato necessario definire un Piano d'Azione Nazionale e una strategia generale, con le azioni che ne derivano, al fine di agire per la sua conservazione.

Negli ultimi anni è aumentata la conoscenza biologica, ecologica, etologica del grillaio grazie a numerosi studi e all'opera di sensibilizzazione incessante di gruppi e associazioni conservazioniste che si sono molto prodigate in azioni di tutela.

L'auspicio è di poter continuare a vedere volare questi preziosi falchetti nei cieli delle città e delle campagne italiane e della Basilicata e della Puglia in particolare, terra d'elezione e principale "serbatoio" da cui si è avviata la progressiva espansione numerica e territoriale di questa bellissima specie.

Bibliografia

Biber J.P. 1996. International Action Plan for the lesser kestrel (*Falco naumanni*). In Heredia B., Rose L. & Painter M. (eds.). Globally threatened birds in Europe: action plans. BirdLife International, Strasbourg: pp. 191-203.

BirdLife International, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends, and conservation status. Cambridge, UK: BirdLife International.

BirdLife International, 2013. *Falco naumanni*. The IUCN Red List of Threatened Species 2013: e.T22696357A40742561.

BirdLife International, 2016. Species factsheet: *Falco naumanni*. Downloaded from <http://www.birdlife.org> on 18/11/2016.

Bux M., Pantone N., Massa B., Malacarne G., Rizzi V.



▲ Falco grillaio con preda

& Palumbo G., 1997. Primi dati sull'alimentazione della popolazione del Grillaio *Falco naumanni* dell'Italia peninsulare (Puglia e Basilicata). *Avocetta*, 21: 112.

Bux M. 2008. Grillaio. In: Bellini F., Cillo N., Giacoia V. & Gustin M. (eds.): *L'avifauna di interesse comunitario delle gravine ioniche*: 38-41.

Caldarella M., 2016. LIFE-06NAT/IT/000026 Safeguard of the SPA "Gargano Promontory" Raptors - The Lesser Kestrel (*Falco naumanni*) captive breeding and restocking experiences in Province of Foggia (2007-2015). Abstract book of the International Lesser Kestrel Expert Workshop in Plovdiv, Bulgaria, 4-8.10.2016 [http://greenbalkans.org/birdsofprey/lesserkestrelife/en/International_Expert_Workshop_-c150, scaricato il 15.12.16].

Franco A. M. A., J. T. Marquesand W. J. Sutherland. 2005. Is nest-site availability limiting lesser kestrel populations? A multiple scale appro-

ach. *Ibis* 147: 657-666.

Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (a cura di), 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Rapporto Tecnico finale.

Iñigo, A. & Barov B., 2010. Action plan for the lesser kestrel *Falco naumanni* in the European Union, 55 p. SEO|BirdLife and BirdLife International for the European Commission.

Palumbo G., 1997. Il Grillaio. Altrimedia Edizioni, Matera: pp. 1-142.

Palumbo G., Rizzi V. & Malacarne, 1997. Contributo alla conoscenza di biologia riproduttiva, distribuzione e consistenza della popolazione di Grillaio (*Falco naumanni*) dell'Italia peninsulare. *Avocetta*, 21: 206-212.

Palumbo G., 2001. El Cernicalo primilla (*Falco naumanni*) en Italia: distribución y consistencia de las colonias. Descripción de los métodos de censo de la población. Actas del IV Congreso Nacional sobre el Cernicalo primilla.

Consejería de Medio Ambiente, Madrid: 294-304.

Palumbo G., 2004. Il Grillaio. In: Spagnesi M. & Serra L., (a cura di), *Uccelli d'Italia. Quad. Cons. Natura*, 21, Ministero dell'Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica: 59-60.

Serrano D., Forero M.G., Donazar J. A. & Tella J.L., 2004. The role of dispersal and conspecific cues on breeding site selection and colony dynamics of lesser kestrels. *Ecology*, 85: 3438-3447.

Sigismondi A., Cassizzi G., Cillo N., Laterza M., Rizzi V. & Ventura T. 1995. Distribuzione e consistenza delle popolazioni di Accipitriformi e Falconiformi nidificanti nelle regioni Puglia e Basilicata. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina XXII*: 707-710.

▼ Falco grillaio nei Sassi di Matera



Tecnologie innovative per la sostenibilità dei paesaggi agroforestali

Paola D'ANTONIO, Francesca Vera ROMANO, Vincenzo SCALCIONE

Università degli Studi della Basilicata

Viticoltura del vulture, costi, redditività e meccanizzazione

L' Aglianico del Vulture è un prodotto identitario e di vertice del comprensorio lucano. Le opportunità di sviluppo del prodotto sono legate alla crescente nuova offerta d'innovazioni tecnologiche, in particolare delle innovazioni di processo sia per la riduzione dei costi che per la sostenibilità ambientale.

La sostenibilità derivante dall'impiego dell'agricoltura 3.0 mira a valorizzare oltre alle qualità IN dell'Aglianico del Vulture intese come tipicità, salubrità, finezza e gusto del prodotto anche le qualità OFF ovvero la tutela ambientale qualità della vita del viticoltore e dei suoi collaboratori, la valorizzazione del paesaggio, la condivisione di valore sul territorio e sulla comunità, conservazione di tradizioni culturali.

Il concetto di qualità nell'agricoltura 3.0

Il sinergismo tra Imprenditore Agricolo – ovvero il professionista agricolo – e innovazione dei processi produttivi

è la chiave di successo che rende possibile l'evoluzione in agricoltura. Fa parte dell'agricoltura 3.0 anche l'agricoltura di precisione, una strategia di gestione aziendale che usa le tecnologie dell'informazione per acquisire dati che portino a decisioni finalizzate alla produzione agricola. Lo scopo è quello di mettere in sintonia la gestione del terreno e delle colture con le specifiche esigenze di un campo eterogeneo al fine di migliorare la produzione, minimizzare i danni ambientali ed elevare gli standard qualitativi dei prodotti agricoli.

Le tecnologie impiegate in agricoltura vedono un grande utilizzo della meccanizzazione per le operazioni aziendali dell'intero ciclo colturale, dalle lavorazioni del terreno, la semina, i trattamenti fitosanitari fino alla raccolta. Ridurre l'impatto dovuto all'utilizzo delle meccanizzazione, sia in termini di riduzioni delle emissioni inquinanti sia per quanto riguarda gli effetti compattanti sul suolo, sono obiettivi che il mondo dell'ingegneria meccanica agraria sta affrontando con l'introduzione di nuove tecnologie di monitoraggio integrate ai dispositivi avanzati. Per quanto concerne l'individuazione dei

problemi, l'analisi tramite termocamera e sensori multispettrali e appositi software permettono di fornire un notevole numero di dati qualitativi e quantitativi sulle coltivazioni che consentono di ottimizzare il sistema di controllo delle piantagioni, a garanzia di una vera e propria prevenzione sulle colture.

Per quanto riguarda le diagnosi, il drone è uno strumento molto utile per verificare lo stress idrico delle coltivazioni, lo stato di fusti di alberi da frutta o legna, l'umidità del terreno e il corretto grado della temperatura interna della pianta.

Il drone sulle vigne

I sistemi di osservazione remota, sia da satellite e da piattaforma aerea (remote sensing) che da supporti terrestri (proximal sensing) sono destinati a diventare la principale fonte di informazioni per il controllo e la gestione dei vigneti, permettendo l'aggiornamento continuo dei piani informativi e fornendo prodotti per applicazioni operative in campo. Il drone sulle vigne offre la possibilità di una grande velocità di rilievo, il controllo dello stato di salute delle piante e la verifica della vigoria del fogliame.

Vino, cultura e tradizioni: Aglianico del Vulture dalla Grecia all'Italia meridionale

La diffusione della viticoltura è uno degli episodi più importanti della storia della civiltà: essa segue gli spostamenti di uomini, mezzi e merci e accompagna i coloni nell'insediamento di nuove terre. Le varie fasi riguardanti la produzione del vino, dall'antichità ad oggi, sono state rapportate ai grandi cicli della natura ai quali ogni cultura si è affidata istituendo diverse divinità e feste in loro onore legate alle fasi cruciali della "vita della vite".

Nella nostra tradizione, sono presenti feste frutto delle contaminazioni tra dèi locali e pantheon greco-romano che fonda la componente mitico-religiosa nell'orizzonte popolare. Si ritrova, ad esempio, nella festa della vendemmia la caratteristica giocosa delle feste dei Bacchanali, dedicate al dio Bacco nell'antica Roma, il Dioniso dei greci.

L'Aglianico del Vulture è testimone di questo legame in quanto si ritiene che sia stato introdotto dai Greci nel sud Italia tra il VII-VI secolo a.C. Già nel V secolo a.c. In questa regione un impulso determinante alla viticoltura viene proprio dagli insediamenti delle prime colonie greche, quando il vino diventò oggetto di commercio tra le popolazioni. E ne è testimonianza la diffusione del vaso da vino "Oinochoe".

L'origine del suo nome è incerta, alcuni studiosi sostengono che sia ispirato all'antica città di Elea (Eleatico), sulla costa tirrenica della Lucania, altri che sia la derivazione romana della parola Ellenico.

NOTIZIE, INTERVISTE E RECENSIONI

SE DONI PIANTIAMO UN ALBERO

Gerardo DE BONIS

Vicepresidente Ordine Dottori Agronomi e Forestali di Potenza

Cari tutti, è circa un mese che trascorriamo la nostra vita in casa. Le raccolte fondi, le donazioni e le iniziative di solidarietà organizzate da associazioni ed enti di varia natura sono tante e noi Italiani sentiamo e sappiamo che un piccolo aiuto è molto importante nei momenti di difficoltà. Anche il nostro Ordine vuole essere vicino a chi in questi giorni sta combattendo una durissima battaglia per sconfiggere il Covid-19 e per superare questo triste periodo di inattività per alcuni. Come Consiglio direttivo, ed in accordo con il Presidente Carmine Cocca e il Consiglio di Matera, abbiamo pensato ad un'iniziativa che faccia distinguere la nostra categoria di dottori Agronomi e dottori Forestali di cui troverai tutte le specifiche nella locandina allegata. Dopo atten-



▲ Gerardo De Bonis

ta valutazione, il Consiglio direttivo ha deciso di raccogliere e devolvere le donazioni in primis alle famiglie dei nostri iscritti stessi impossibilitati ad approvvigionarsi di generi alimentari e di prima necessità a causa del venir meno delle proprie fonti di reddito determinato dall'emergenza epidemiologica in corso individuando, altresì, altre eventuali emergenze meritevoli di attenzione. Pertanto, in qualità di Vicepresi-

Fai la tua donazione...PIANTA UN ANTIVIRUS

bcc Basilicata Iban

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI

IT29M0859704200000050003314

Causale "Raccolta fondi Covid19"

Con la partecipazione di:



dente dell'Ordine Potenza e di portavoce di tutti i Consiglieri e dei Presidenti di Potenza Domenico Pisani e di Matera Carmine Cocca, sono qui ad esprimere l'emozione che proviamo ad essere alla guida di una grande e vera famiglia e - come si fa nelle nostre famiglie - ritengo sia doveroso essere vicino a chi non riesce "ad arrivare a fine mese". Di contro spero vivamente che nella nostra famiglia non ci sia nessuno in questa situazione. Ad ogni buon fine, invito chiunque si trovi in questa situazione a comunicarlo a me personalmente o a qualsiasi componente dei Consigli Direttivi, superando ogni tipo di paura ad essere considerato diverso. Assicureremo l'anonimato e il rispetto di tutte le norme in tema di privacy e, tramite gli uffici competenti dei comuni di residenza, provvederemo a versare la nostra donazione in aggiunta ai buoni spesa che verranno assegnati. L'invito che intendiamo rivolgere è, per chi abbia possibilità, di donare ed essere solidali. "Il beneficio non consiste nella sostanza o nel valore della cosa che si dà, né nella persona che lo riceve, ma nella intenzione e nel modo di chi lo dà." (Seneca).

Se doni piantiamo un albero.

LETTERA APERTA - EMERGENZA COVID

di Domenico PISANI

Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Potenza

Cari Assessori Fanelli, Assessore Rosa, Assessore Cuparo, cari Assessori tutti e Coordinatori emergenza Covid-19 caro Presidente del Consiglio, cari Consiglieri, innanzitutto buona Pasqua, l'emergenza che viviamo in questi giorni e non ancora scongiurata inevitabilmente causerà delle ricadute sulle aziende agricole e sui professionisti del settore. E' importante e doveroso da parte delle istituzioni pubbliche adoperarsi per aiutare il comparto a reggere l'urto e soprattutto pensare ad un ausilio per quando si ripartirà, quando tutto sarà finalmente terminato. Le proposte immediate che l'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali di Potenza propone evidenziano la necessità di andare comunque avanti con il lavoro e per farlo bisogna snellire tutti i procedimenti. Quest'Ordine chiede di mettere in atto urgentemente la semplificazione delle procedure per consentire alle aziende agricole e quindi ai professionisti di proseguire le attività aziendali e professionali e quindi di avere la liquidità derivante dai contributi comunitari e/o regionali per poter far fronte al periodo di grave crisi. Per semplificare gli iter e andare in aiuto alla PA - messa a dura prova da questa forzata e impreveduta interruzione lavorativa - quest'Ordine propone di utilizzare a pieno il ruolo di sussidiarietà e garanzia che viene riconosciuto alle professioni ordinistiche ovvero attraverso i suoi iscritti come Pubblici Ufficiali (Jobs Act Autonomi L.81/2017). Pertanto l'intenzione è di individuare le attività che possono essere svolte anche dalle professioni organizzate in ordini e collegi e quindi di definire le procedure attuative e gli atti demandati dalla PA ai professionisti incaricati quali Pubblici Ufficiali. Siamo pronti a mettere la nostra professionalità a disposizione della Pubblica Amministrazione e quindi della collettività, perché siamo certi che in questo momento storico l'Italia può ripartire superando i rallentamenti prodotti di quella burocrazia poco efficace che a volte si auto sabota. I dottori agronomi e i dottori forestali possono offrire un aiuto fondamentale e urgente per la riduzione della tempistica di gestione della macchina amministrativa

PIANTIAMO UN ALBERO PER SCONFIGGERE IL VIRUS E DONIAMO OSSIGENO

l'intero importo raccolto sarà devoluto per l'acquisto di beni di prima necessità utile alle famiglie indigenti di tutta la Regione oppure alla CRI Comitato Regionale e al 118 Dip. Emergenza Urgenza per ogni necessità causata da questa triste situazione.

INOLTRE PER OGNI DONAZIONE, GLI ORDINI DEI DOTTORI AGRONOMI DI POTENZA E DI MATERA PIANTERANNO UN ALBERO OFFERTO GRATUITAMENTE DAL VIVAIO FORESTALE DELLA REGIONE BASILICATA E MESSO A DIMORA DAGLI OPERAI FORESTALI DEL CONSORZIO DI BONIFICA DI BASILICATA ALLA RIPRESA DELLE ATTIVITA'. E QUANDO SAREMO TUTTI LIBERI, POTREMO VISITARE INSIEME I LUOGHI IN REGIONE DOVE SONO STATI PIANTATI I NOSTRI ALBERI CONTRO IL COVID-19 E A POTENZA VISITARE LA TORRE GUEVARA, SEDE DELLA FEDERAZIONE REGIONALE E DELL'ORDINE DI POTENZA, E DALLA SUA TERRAZZA OSSERVARE E PUNTARE TUTTI NUOVAMENTE ALLO STESSO ORIZZONTE.

Fai la tua donazione...PIANTA UN ANTIVIRUS

BCC_Basilicata_Iban

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORERSTALI

IT29M0859704200000050003314

Causale "Raccolta fondi Covid19"

per esempio istruendo pratiche sia strutturali sia agroambientali analogamente al cassetto fiscale dei commercialisti, istruendo e monitorando il rilascio di autorizzazioni, pareri, permessi, conferenze di servizi, valutazioni e nulla osta dei settori paesaggistico, ambientale, forestale, ecc.. In conclusione, quest'Ordine auspica e suggerisce l'istituzione di un tavolo di lavoro per l'Emergenza COVID19 specie in agricoltura ed agroindustria.

Sono elencati di seguito i punti su cui è necessario un intervento immediato.

SINTESI DELLE PROPOSTE

1. Semplificare tutti gli iter autorizzativi concedendo in deroga (per tutto il 2020) pareri, autorizzazioni ecc. sulla scorta di documentazione in modalità telematica, rinforzata da atti asseverati da professionisti del settore (utilizzando il ruolo di sussidiarietà che viene riconosciuto alle professioni);

2. Ridurre i tempi d'istruttoria delle pratiche dei settori paesaggistico ai sensi della Direttiva n. 92/43/CEE e DPR n. 357/97 e ambientale ovvero delle Valutazioni Vinca, V.I.A., V.A.S., ecc. - attraverso la stipula di una convenzione con personale specializzato (convenzione con l'Ordine degli Agronomi, utilizzando quindi il ruolo di sussidiarietà che viene riconosciuto alle professioni);

3. Standardizzare le prescrizioni generali nell'ambito delle V.Inc.A in aree Rete Natura 2000 per le utilizzazioni boschive - predisponendo una modulistica semplificata che preveda un'asseverazione da parte del tecnico in sostituzione del parere di compatibilità ambientale e previo autorizzazione al taglio dell'uff. Foreste;

4. Applicare e verificare immediatamente l'attuazione della L.R. 41/2018 da parte di tutti gli Uffici regionali e degli Enti locali circa l'avvenuto pagamento delle prestazioni professionali;

5. Applicare la L.R. 23/2005 attraverso l'immediata costituzione del Comitato consultivo Regionale per la valorizzazione degli Ordini, Collegi ed Associazioni Professionali;

6. Favorire i rapporti tra PA e Professionisti/Aziende implementando le procedure attraverso processi di digitalizzazione dei documenti e quindi delle attività;

7. Prevedere lo snellimento burocratico per la presentazione delle domande di accesso al fondo "piccoli prestiti per il sostegno ed il rafforzamento delle microimprese lucane" (riduzione della quantità di documentazione da

produrre in prima fase di presentazione delle domande prevedendo l'integrazione successiva in fase istruttoria e comunque al termine dell'emergenza);

8. Prorogare le scadenze per realizzazione/ultimazione e rendicontazione delle attività relativamente alle Mis. 4.1, 6.1, 7.6 10, 16 del PSR Basilicata 2014-2020 ovvero tutte le Misure i cui investimenti sono in corso di realizzazione;

9. Sospendere o prorogare i bandi in corso (Mis. 6.4.2 Agriturismo) ovvero snellire le procedure di presentazione della domanda di contributo con riduzione della quantità di documentazione prevista (vedasi Mis.16.4 Filiere) prevedendo l'integrazione successiva in fase istruttoria e comunque al termine dell'emergenza;

10. Provvedere al pagamento sino all'80% dei premi assegnati per le Misure a Superficie ed anticipare i termini di presentazione delle relative domande ovvero attivare procedure di semplificazione ed acquisizione delle correttive rispetto alle annualità pregresse non ancora percepite dai beneficiari;

11. Prorogare la scadenza relativamente alla procedura di sostituzione della Garanzia Pubblica art.63 per l'anno 2020; Istituire un fondo di garanzia per la proroga e/o le nuove coperture delle garanzie sulle domande di pagamento per gli anticipi delle Misure di investimento (MIS. 4-5-6-7-8);

12. Consentire il pagamento degli acconti e del saldo sino alla concorrenza del 100%, previa attestazione di conformità al progetto redatta da tecnico abilitato iscritto ad albo professionale e solo successivamente all'emergenza procedere alle verifiche in campo - utilizzando il ruolo di sussidiarietà che viene riconosciuto alle professioni ordinarie;

13. Prevedere la possibilità di rimodulare i piani di sviluppo aziendale senza applicazioni delle riduzioni previste, nel rispetto dei criteri di selezione dei punteggi acquisiti e/o punteggi minimi di accesso;

14. Prevedere una proroga di almeno 6 mesi dei termini di scadenza per le operazioni stabilite dai Provvedimenti o Decisioni individuali di concessione, differendoli d'ufficio senza alcuna richiesta da parte dei soggetti beneficiari;

15. Prorogare di almeno 12 mesi tutti i pareri, nulla osta, permessi, comunicazioni e/o concessioni autorizzative in scadenza in questo particolare periodo di emergenza (Comunicazione smaltimento nitrati, AUA, N.O. ecc.)

16. Riaprire i termini dell'avviso SPIC-2020 impresa formazione continua, presumendo la possibilità di attivare una formazione al 100% in modalità FAD e prevedendo una quota dell'impegno di spese rivolto esclusivamente ai liberi professionisti;

17. Attivare immediatamente la mis. 2.1 Consulenza aziendale in agricoltura del PSR Basilicata 2014-2020 favorendo l'assistenza tecnica e professionale in questo particolare periodo;

18. Liquidare immediatamente le quote di anticipazione e/o saldo dei contributi regionali concessi per la redazione dei Piani di Assestamento Forestale finanziati ai sensi della D.G.R. n. 613/2008;

19. Prevedere una revisione e sospensione temporanea degli oneri economici previsti dalla DGR 147/2012 relativa allo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo delle procedure V.I.A., V.A.S. e V.Inc.A;

20. Escludere o ridimensionare l'area buffer di 1000 metri esterna ai siti Natura 2000 prevista dalla nota prot.0197334/19AB del 25.11.14 Dip. Ambiente, relativamente alle autorizzazioni boschive/ V.Inc.A.

21. Consentire lo sgombero del materiale legnoso tagliato nei boschi cedui per un periodo idoneo al completamento dell'attività ai fini del rilascio del certificato di regolare esecuzione e dichiarazione di fine lavoro da parte del tecnico ai sensi della DGR 678/2019;

22. Costituire un tavolo o gruppo di lavoro per le attività di Emergenza COVID19 utile ad approfondire e rendere esecutivi i punti sopra riportati.

L'Italia può ripartire solo partendo dalla sburocrazizzazione.

▼ nella foto

Il Presidente ODAF Potenza D.Pisani e la Presidente CONAF S.Diamanti



a cura di Vito E. Sellitri

- Pubblicata la circolare AGEA n. 24085.2020 del 31 marzo, relativa alla situazione eccezionale per lo stato di emergenza a seguito della pandemia derivante dal virus COVIS-19. Attività concernenti la campagna 2020.

- Pubblicate dalla AGEA le Istruzioni Operative n. 9 del 20 febbraio 2020, in applicazione del D.M. 15 gennaio 2015, n. 162 – fascicolo aziendale – che integra e corregge le Istruzioni Operative n. 25 del 10 aprile 2015.

- Pubblicata il 19 marzo 2020 dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il documento condiviso con Anas S.p.A., RFI, ANCE, Feneal Uil, Filca-CISL e Fillea CGIL relativo ad un “Protocollo condiviso di regolamentazione per il contenimento della diffusione del COVID-19 nei cantieri edili”. Tale Protocollo, che contiene le linee guida per i cantieri edili a seguito della diffusione del COVID-19, sono coerenti con il protocollo sottoscritto il 14 marzo 2020 da Cgil, Cisl, Uil Confindustria, Rete Imprese Italia, Confapi, Alleanza Cooperative.

Le nuove linee guida contengono le misure che riguardano i titolari del cantiere, tutti i subappaltatori e i subfornitori presenti in cantiere e illustrano, dettagliatamente, tutto quello che occorre per garantire la sicurezza in un cantiere:

le modalità di comportamento da tenere;

le modalità di accesso dei fornitori esterni;

la pulizia e sanificazione;

le precauzioni igieniche personali;

i dispositivi di protezione personale;

la gestione degli spazi comuni;

l'organizzazione del cantiere (turnazione, rimodulazione dei cronoprogramma delle lavorazioni);

la gestione di una persona sintomatica;

la sorveglianza sanitaria.

- Pubblicata dal Tar Puglia la sentenza n. 326/2020, relativamente alla netta differenza che esiste tra un affidamento diretto ex art. 36 comma 2 lett. a) ed una procedura negoziata “diretta” prevista dall'art. 63 del Codice la quale, altresì, a differenza dell'affidamento diretto “puro”, impone: a) una specifica motivazione; b) che l'assegnazione avvenga in modo

perfettamente adesivo alle ipotesi predefinite dal legislatore (si pensi all'unico affidatario o alle oggettive situazioni di urgenza a pena di danno)”, ribadendo che l'affidamento diretto, nell'ambito dei 40mila euro, ex art. 36, comma 2 lett. a), è uno strumento di procedura ordinaria, messo a disposizione del RUP Responsabile Unico di Procedimento, per le assegnazioni di micro importi che:

-non esigono una motivazione specifica;
-non devono essere fondate sull'urgenza.

- Pubblicata dalla Corte di Cassazione la sentenza 12 marzo 2020, n. 7044, ove si stabilisce che il condominio di un edificio, quale custode dei beni e dei servizi comuni, è obbligato ad adottare tutte le misure necessarie affinché tali cose non rechino pregiudizio ad alcuno e risponde dei danni da queste cagionati alla porzione di proprietà esclusiva di uno dei condomini, anche se in concorso con un terzo responsabile. La Corte di Cassazione ha così accolto il ricorso presentato per la riforma di una decisione di appello che aveva rigettato il ricorso presentato da un condomino per il mancato godimento di un immobile reso inagibile a causa delle infiltrazioni d'acqua dovute sia all'omessa manutenzione da parte del Condominio dell'impianto di smaltimento delle acque e di un campo da tennis, sia alla mancata impermeabilizzazione di due giardini privati di proprietà esclusiva di un terzo.

-La Sesta Sezione del Consiglio di Stato ha pubblicato il 12 marzo la Sentenza n. 1783 rigettando il ricorso presentato per l'annullamento di una sentenza di primo grado che a sua volta aveva il rigetto il ricorso presentato contro un ordine di demolizione di un'opera ritenuta abusiva. In particolare, gli ermellini hanno lumeggiato su quando un'opera edilizia quando può essere considerato una pergotenda che, a prescindere dal suo ancoraggio al suolo, può essere realizzata in regime di edilizia libera ai sensi del D.P.R. n. 380/2001, art. 6, comma 1, lett. e- quinquies.

-Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 57 del 6 marzo 2020, il decreto di allineamento delle Regole tecniche verticali (RTV) al Codice di prevenzione incendi: D.M. 14 febbraio 2020 recante “Aggiornamento della sezione V dell'allegato 1 al decreto 3 agosto 2015, concernente l'approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi”. Tale decreto, entrato in vigore il trentesimo giorno dalla sua pubblicazione (5 aprile 2020), si è

reso necessario a seguito dell'emanazione del D.M. 18 ottobre 2019, provvedimento che ha profondamente modificato l'allegato tecnico al D.M. 03 agosto 2015, meglio noto come Codice di Prevenzione Incendi. Il decreto di allineamento non prevede alcun adeguamento per le attività che siano già state progettate sulla base delle regole tecniche verticali precedenti, o che risultino alle stesse già conformi.

- Il Tar Brescia con sentenza 9 marzo 2020, n. 209 è intervenuto su l'annullamento di una aggiudicazione, presentato con un ricorso incidentale, sostenendo che l'impresa aggiudicataria, in quanto gestore uscente, non avrebbe dovuto essere invitata, per il principio di rotazione codificato nell'art. 36 comma 1 del Dlgs. 50/2016, aggiungendo, pure, che non erano state indicate le specifiche ragioni che avrebbero eccezionalmente reso possibile la partecipazione alla gara del precedente affidatario del servizio. Il TAR Brescia respinge così il ricorso incidentale precisando che “Il principio di rotazione deve essere bilanciato con il principio di concorrenza. Pertanto, la rotazione può essere considerata necessaria solo quando i posti disponibili per l'invito alla gara siano limitati a causa di ragioni oggettive, o quando l'invito sia la conseguenza di una prequalificazione gestita dalla stazione appaltante secondo valutazioni discrezionali, ad esempio attraverso un'indagine di mercato orientata da criteri selettivi. In questi casi, l'esclusione dei precedenti aggiudicatari e dei soggetti economici già invitati è utile, in quanto impedisce la formazione di una rendita di posizione, e libera la stazione appaltante dai legami e dai condizionamenti derivanti dai rapporti pregressi, livellando il terreno della competizione.”

Se non vi sono le esigenze sopra descritte, l'esclusione dei precedenti aggiudicatari e dei soggetti economici già invitati non aggiunge efficienza al mercato, ma sottrae opzioni alla stazione appaltante. Quando l'arrivo un concorrente marginale non comporta problemi di gestibilità della procedura, perché la partecipazione è aperta a tutti i soggetti in possesso di determinati requisiti, senza necessità di una preventiva selezione, i rapporti intrattenuti in passato da alcuni soggetti con la stazione appaltante risultano inevitabilmente diluiti, e in definitiva perdono ogni capacità di interferenza nella nuova gara.

Direttore responsabile
Carmine Cocca

Redazione

Domenico Pisani - Bartolomeo Tota
Carmen D'Antonio - Giovanni
D'Egidio - Vito E. Sellitri

Segreteria redazione

Via degli Aragonesi, 55 - 75100
Matera

presidenza@agronomimatera.com

Registrazione Tribunale di Matera
n. 480 Cron. N° 2/12 Reg. Stampa

Foto pubblicate

R.Giorgio (foto di copertina),
G. Palumbo, C.Cosentino, archivio
CONAF

Collaboratori di redazione

Domenico Delfino, Giovanni
Padula,
Benedetta Rago,
Giuseppe Santarcangelo

Hanno collaborato

P.D'Antonio, S.Diamanti, R.Giorgio,
G.Palumbo, F.Radogna ,
F.V.Romano, V.Scalcione

Fondatori

Carmine Cocca, Bartolomeo Tota,
Domenico Delfino, Vito E. Sellitri,
Nicola Vignola

Anno VI n° 28
finito di impaginare il 31/03/2020

Questo numero è consultabile dal
31/03/2020 sui siti web
www.agronomiforestalipotenza.it
www.agronomimatera.com
 [@rivistaecolab](https://twitter.com/rivistaecolab)

Prossimi eventi

FEDERAZIONE BASILICATA

- ▶ RACCOLTA FONDI COVID 19
- ▶ SEMINARIO CONCIMAZIONE DEL FRUMENTO DURO
- ▶ PRESENTAZIONE PIATTAFORMA ODAF-FAD-IT
- ▶ SEMINARIO DI FORMAZIONE PER I GIOVANI ISCRITTI

Consiglio Ordine Potenza

Presidente Domenico Pisani
Vice Presidente Gerardo De Bonis
Segretario Benedetta Rago
Tesoriere Paolo Pasquale Pesce
Consiglieri Carmen D'Antonio,
Giovanni D'Egidio, Giovanni Marcantonio,
Giuseppe Falconeri, Benedetto Esposito

Consiglio Ordine Matera

Presidente Carmine Cocca
Vicepresidente Rosaria Russo
Segretario Vito E. Sellitri
Tesoriere Nicola Vignola
Consiglieri: Luigi Appio,
Domenico Delfino, Berardino Marchitelli,
Carmelo Mennone, Giuseppe Santarcangelo